

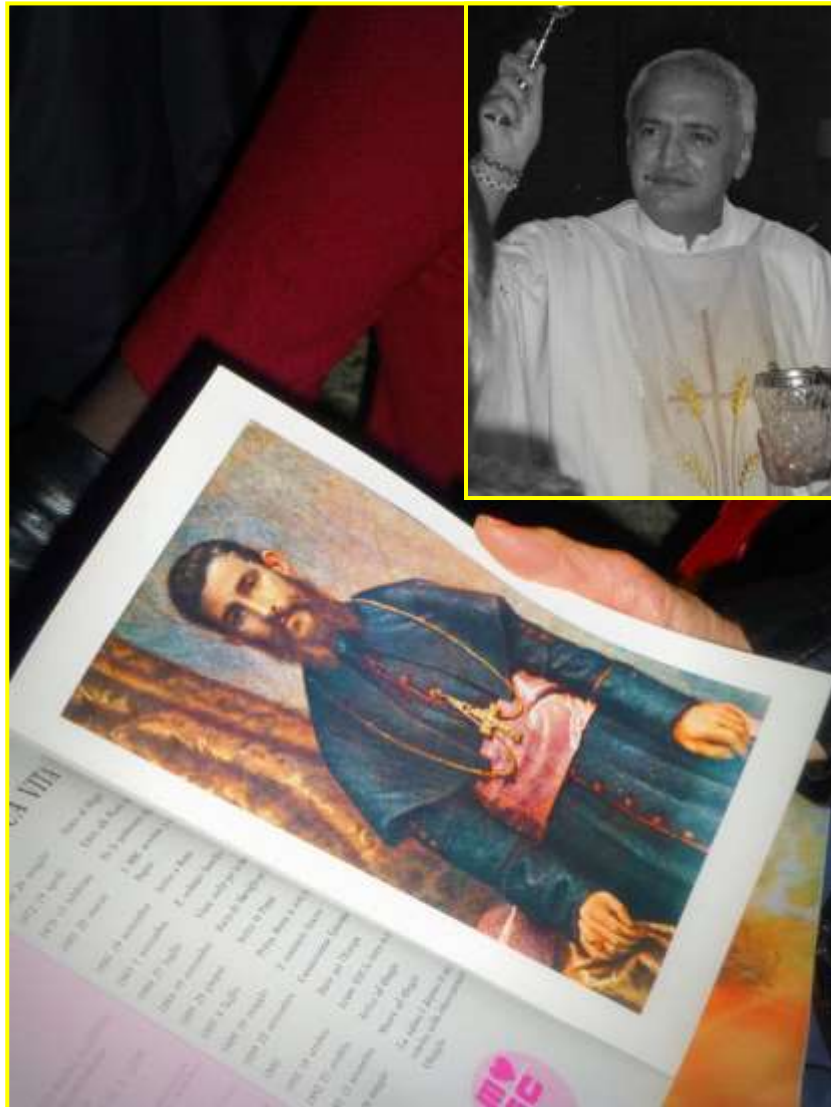
Novara, 13/11/2015

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Daniele 12, 1-3

Salmo 16 (15)

Vangelo: Marco 13, 24-32



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per essere qui, questa sera, a festeggiare il compleanno di Enrico Verjus. Ti ringraziamo, Signore, perché proprio il 13 Novembre 1892 ricorre il giorno della sua partenza verso il Paradiso. Questa Messa è stata inserita casualmente nel Calendario, ma sappiamo che il caso non esiste: è una coincidenza/Dio-incidenza.

Ti ringraziamo, Signore, perché vuoi che fuori dalla Parrocchia di Oleggio, come Missionario, venga celebrato il compleanno di Enrico Verjus, che è stato il primo Missionario ad evangelizzare la Papua Nuova Guinea. Ci sentiamo invitati da Enrico Verjus, dalla Comunione dei Santi a cantare le tue lodi, in questa serata speciale di miracoli, prodigi e guarigioni. Sappiamo che Enrico Verjus è un Amico, che parla bene di noi presso di te.

Vogliamo invocare, Signore Gesù, il tuo Spirito, per andare oltre il rito, oltre il culto. Questa sera, vogliamo che il Cielo scenda sulla Terra e la Terra ascenda al Cielo, in questo punto di incontro, che è il Monte. Su questo Monte vogliamo avere esperienza di te, vogliamo vederti. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Ti ho invitato a questa festa, a questo banchetto di nozze e ti invito a deporre l'abito del lutto e a rivestirti degli abiti della festa, per entrare pienamente alla mia Presenza.



Marco 2, 9-11: *“Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua».”*

Grazie, Signore Gesù!



Questa è una sera particolare. Il Signore sta scrivendo in diversi cuori e ci ricorda che la sua Parola è una spada a doppio taglio, che arriva fino al punto di divisione dell'anima.



Ho avuto l'immagine di molte Anime, che avevano le braccia alzate e il volto sofferente e chiedevano aiuto. Grazie, Signore Gesù, perché ci inviti alla preghiera, all'intercessione per i Defunti.



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, questa sera, ci dici di deporre l'abito del lutto, per indossare l'abito della festa, perché, quando c'è lo Sposo, non si può essere a lutto. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo essere nella festa, perché tu sei lo Sposo e in uno spotalizio non si può essere tristi.

Mi stupisce questo: *“Ti ordino, alzati”* da questo lettuccio di dolore, di sensi di colpa, di morte, perché *io perdono i peccati*.

Il Signore ci perdona nello stesso momento, in cui pecciamo. Il Signore ci perdona: il problema siamo noi che non ci perdoniamo e rivanghiamo cose passate. Perdoniamoci, per perdonare l'altro e accogliamo questo perdono. *“Te lo ordino: Alzati, risorgi!”* Dobbiamo abbandonare i rifugi di morte. *“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti: tu vai e annuncia il Regno di Dio. Seguimi!”* **Luca 9, 60.**

Signore, vogliamo seguire la Vita, che sei tu. Passa in mezzo a noi con questa acqua benedetta!



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Abbiamo letto il Vangelo, che sarà proposto domenica, la XXXIII del Tempo Ordinario.

Mi piace riprendere questo brano, perché è la conclusione di questo Anno Liturgico, una conclusione difficile da capire, tanto che Marco nel capitolo 13 avverte: *“Il lettore stia attento!”*. Facilmente, qualcuno si può ingannare con questa lettura, che sembra la fine del mondo. Non è la fine del mondo, ma la fine di un mondo: il mondo dei potenti.

“In quei giorni”: questa è un’espressione tecnica, che indica un passo di liberazione.

Da che cosa ci sta liberando il Signore in questo passo, dove si parla di distruzione?

“Dopo quella tribolazione”: è la distruzione del Tempio di Gerusalemme e di Gerusalemme stessa. Quando Gesù la preannuncia, le persone non si preoccupano, perché il buon Ebreo era convinto che, quando il Tempio sarebbe stato in pericolo, Dio stesso sarebbe intervenuto a difenderlo, perché nel Tempio c’era la Presenza viva di Jahve: le Tavole della legge, un pezzettino di manna e Dio stesso.



Poiché il Tempio di Gerusalemme ha accolto gli spiccioli della vedova, invece di mantenerla, ha fatto il suo tempo. Il Tempio non serve più e quello che non serve più viene messo da parte, viene eliminato nella dinamica dello Spirito e di Dio. Il Tempio sarà distrutto.

La parola *“tribolazione”* fa riferimento ai dolori. Nel Vangelo ci sono due tipi di dolori: i dolori della morte e i dolori del parto.

Quando si muore, l’anima si stacca: c’è la nascita a nuova vita.

I dolori del parto sono dolori per la vita: la donna soffre, però per dare vita. Nel Vangelo *“tribolazione”* fa riferimento ai dolori del parto. Dopo questa tribolazione ci sarà vita nuova. Chi nasce? Siamo noi, che veniamo partoriti a vita nuova.

Noi possiamo attraversare diversi livelli di esistenza. Arrivati a un certo punto, si chiude un capitolo e ne inizia uno nuovo. In questo passaggio ci sono dolori, difficoltà, ma non per essere schiacciati, piuttosto per vivere una nuova vita migliore, elevando la nostra condizione spirituale.

“Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle andranno cadendo dal cielo e le potenze, che sono nei cieli saranno sconvolte.”

Leggendo questi versetti, pensiamo alla fine del mondo. Il cielo è l'orizzonte dello Spirito.



Quando accadrà tutto questo? Si legge in **Marco 13, 10**: *“Prima è necessario che il Vangelo sia predicato a tutte le genti.”*

Questa è la grande paura del diavolo e dei suoi emissari. Hanno paura che sia annunciato il Vangelo, perché, quando la verità prende piede, tutto il mondo della menzogna comincia a crollare.

Al tempo di Gesù, gli Ebrei sapevano che il sole, la luna, le stelle erano creature di Dio. Nei popoli circostanti, invece, erano considerate come divinità.

Gesù vuole dire che, quando viene annunciata la Verità, tutto quello che è menzogna, tutto quello che prende il posto di Dio cadrà.

Quando predichiamo, eleviamo il livello del Pianeta, ovunque noi siamo. L'importante è crescere.

Genesi 1, 28: *“Crescete e moltiplicatevi”*: è il primo comando di Dio. Questo non significa fare figli, ma vuol dire che, nella misura in cui noi ci eleviamo nello Spirito, cresciamo e ci moltiplichiamo.

I discendenti di Caino faranno tutti una brutta fine.

Caino significa “colui che domina il visibile”.

L'invisibile è dominato da Set.

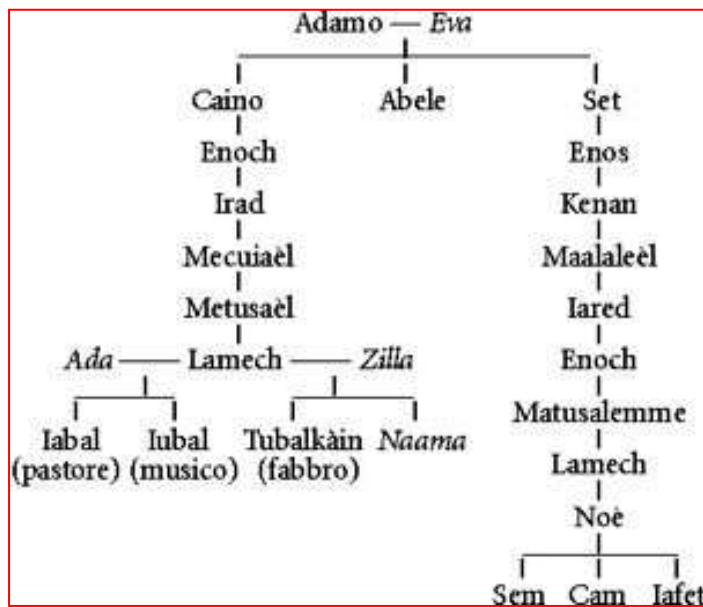
Caino rappresenta tutte quelle persone, che esercitano un potere sugli altri. Gesù ricorda a Pilato in **Giovanni 19, 11**: *“Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'Alto.”*

Il potere del visibile è temporaneo.

Il fratello di Caino è **Abele**, che significa “soffio, inconsistenza.”

Set è l'altro figlio di Adamo ed Eva. Set significa “colui che viene dal profondo.”

Noè, che si è salvato, portando la sua animalità nell'arca e procurandosi un linguaggio nuovo (Tebah), non fa parte dell'Albero Genealogico di Caino, ma di quello di Set.



Quello che viene dal profondo, dall'emisfero destro, dallo Spirito soffrirà tribolazioni, persecuzioni, ma quello che è da Dio andrà avanti sempre. Quello che è di Caino perirà.

Nel passo parallelo di **Luca 21, 28** si legge: *“Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.”*

Quando abbiamo difficoltà o siamo perseguitati anche dal diavolo, questo è il momento in cui vediamo arrivare il Figlio dell'uomo con potenza e gloria. È il momento del parto, è il momento, in cui Gesù viene sulle nubi, nel cielo, che è la dimensione dello Spirito. La potenza è lo Spirito Santo e noi ce la potremo fare.

La gloria di Dio è l'uomo vivente. Il Figlio dell'uomo, Gesù, che ha in sé la pienezza della vita, vuole che anche noi abbiamo vita.

A volte, ci imbattiamo in “Gesù” che ci vengono contrabbandati per veri, ma sono finti, perché sono i “Gesù”, che ci danno la sofferenza, la malattia...

Il vero Gesù ci dà vita. Se viviamo la nostra vita e non siamo schiacciati dal Signore, abbiamo incontrato il Gesù vero.

Il Figlio dell'uomo dà vita, potenza, energia.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno.”

Gesù dice questo, perché fa riferimento alla predicazione della Parola. Tutto passa in questo Mondo, ma la Parola di Dio non può essere cancellata. Questa Parola sconvolge anche la nostra vita.



Le gambe ci permettono di entrare nella meditazione; l'uomo che sta nel lettuccio non vuole vivere la vita.

A Gesù non sono state spezzate le gambe, ma si addormenta nel sonno della morte, che è la meditazione, perché ha vissuto, come Figlio dell'uomo. Chi vive, come Figlio dell'uomo, sa governare la sua vita.

Le gambe fanno riferimento al cavallo, perché il vero fantino guida il cavallo con le gambe.



Qualche accenno su Enrico Verjus

Enrico Verjus è nato alla Vita Eterna il 13 Novembre 1892. È nato ad Oleggio il 26 Maggio 1860. Vive appena 32 anni: in questa breve vita, così intensa, è riuscito a portare il Vangelo in Papua Nuova Guinea.

Appena arriva in Papua Nuova Guinea, su un tavolino improvvisato,

prepara per la celebrazione della Messa. Un cane fa cadere l'Altarino e il Sangue di Gesù bagna quella Terra. Enrico Verjus interpreta quell'episodio come una benedizione: ormai il Sangue di Gesù è sparso e la Missione andrà avanti.



Verrà distribuito un libretto monografico su Enrico Verjus.

Vi invito a pregare Enrico Verjus, perché possa aiutarvi.

Per me, Enrico Verjus era solo un Confratello, del quale ho studiato la vita e le opere durante il Noviziato.

Quando sono venuto ad Oleggio, in fondo alla Chiesa, ho visto la sua tomba e meglio la sua immagine, che già veniva a visitarmi, quando ero ragazzino e pregavo nella mia stanza.

L'esperienza fondante dell'intercessione di Enrico Verjus è stata, quando mia madre era in coma: ormai era diventata fredda e i medici stavano per staccare le macchine.

Stavo per celebrare la Messa a Santo Stefano, quando mi ha telefonato mia sorella con questa notizia.

Alcune persone presenti mi hanno incoraggiato a pregare Enrico Verjus. Mia madre ha cominciato a riprendersi e le macchine non sono state staccate. C'è stato il suo risveglio e mi ha raccontato che mi sentiva cantare nella camera di rianimazione: "Ti prego abbracciami, Gesù!"

Questa sera, chiediamo a Enrico Verjus di poterci svegliare a vita nuova. Questa è serata di grazia: è l'anniversario di Enrico Verjus, quindi è l'occasione per chiedergli grazie particolari.

C'è anche, come ausilio, il libretto della Novena ad Enrico Verjus, Novena, che è stata scritta da me.

Chi desidera il fascicoletto si avvicini all'Altare e lo riceva, come un mandato missionario a far parte di quella schiera di persone, che parlano di Gesù. AMEN!



ANTONIO



Antonio entra nel Neocatecumenato, per ricevere il Battesimo e la Cresima, la notte di Pasqua, con Monsignor Vescovo.

Questa sera, lo accogliamo nella Comunità dei fedeli e invochiamo lo Spirito su di lui, perché questo cammino di conversione e di accettazione di Gesù e del suo Vangelo nella sua vita porti

benessere a lui, a sua moglie, alla sua famiglia e a quello che vive nel suo cuore. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per Antonio.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, su questo fratello, che tu hai consacrato con il dono della vita e che, adesso, vuoi consacrare con il dono del Battesimo e della Cresima: la pienezza dello Spirito Santo.

Ti ringraziamo per la sua conversione, per la sua accettazione di te, Signore. È bellissima questa conversione: incontrando i fratelli, si incontra Gesù e si sceglie di dare tutta la vita a Lui.

Vieni, Spirito Santo, perché il cammino di Antonio sia ricolmo di ogni bene. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Mettiamo ad Antonio questa veste bianca, che poi sarà quella del Battesimo.

All'inizio, Signore, ci hai detto di togliere le vesti del lutto, per indossare quelle della festa.

Per Antonio sia tempo di lasciare alle spalle tutto ciò che è vecchio, triste, per iniziare una vita nuova in Cristo.

Con un Canto di ringraziamento, anche noi, Signore, vogliamo rinnovare la nostra consacrazione a te, il nostro "Sì" alla Vita, "Sì" a te, Gesù!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo! Ci siamo seduti alla Mensa della tua Parola, alla Mensa del tuo Corpo e del tuo Sangue e, adesso, passa in mezzo a noi, perché, come dice Papa Benedetto XVI, senza la Processione di Gesù vivo, Roma non sarebbe Roma.

Così anche questa sera è bello concludere con questo tuo passaggio, vivo, risorto, in mezzo all'assemblea.



Questa sera, ti chiediamo guarigioni, miracoli e prodigi, per intercessione di Enrico Verjus, in questa serata, nella quale la Chiesa, i Missionari del Sacro Cuore, noi ricordiamo la sua partenza verso la tua Casa.

Vieni, Signore Gesù, e passa tra noi. Guarda le nostre situazioni. Ti presentiamo i nostri corpi, perché possano guarire, la nostra psiche, perché quelle ferite, che ancora ci condizionano, siano sanate. Ti presentiamo il nostro spirito, perché sia guarito completamente e possa avere comunione con te.

Vieni, Signore Gesù e passa. Come 2.000 anni fa, quando passavi, avvenivano prodigi, miracoli e guarigioni, possano avvenire anche questa sera, per intercessione di Enrico Verjus m.s.c.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto hai fatto e per quanto è stato annunciato. Mi ha colpito la profezia sul risentimento: è quello che sperimento durante le Confessioni e nel rapporto interpersonale.

In **Siracide 22, 19** si legge: *“Chi punge un occhio, lo farà lacrimare, chi punge un cuore, ne scopre il sentimento.”*

Tante volte, i nostri sentimenti sono risentimenti: abbiamo il cuore pieno. Questo ci inacidisce. Signore, vogliamo lasciare andare le offese, le ingiustizie....

Se ci fermiamo al risentimento, blocchiamo il flusso della Grazia, che ha bisogno di perdono continuo.

Gesù in **Marco 11, 25** raccomanda: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro, che è nei cieli perdoni i vostri peccati.”*

Questo invito, spesso, viene disatteso, come tante altre Parole di Gesù.

Siamo al posto giusto, nel momento giusto: vogliamo lasciare andare e vogliamo farlo proprio con il Canto: “Lasciati andare”, perché il nostro cuore sia libero e sia quell’organo, che deve funzionare bene, anche dal punto di vista spirituale, amando. Siamo qui, per amare e vogliamo amare tutti.

“Amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori.” **Matteo 5, 44.**

Noi, Signore Gesù, dobbiamo seguire il tuo insegnamento e vogliamo vivere nella vita, amando.

Siracide 41, 13: *“La vita di una persona buona finisce, ma il suo ricordo durerà per sempre.”*



Ti ringraziamo, Signore, perché hai aperto questa Celebrazione, ricordando la Comunione dei Santi, la Comunione di tutte quelle Anime, che vivono presso di te e in ogni Eucaristia. Adesso ribadisci che il ricordo dei nostri Cari dura per sempre, perché erano e sono persone buone.

Siracide 25, 11: *“L’Amore per il Signore è più di ogni cosa: chi lo possiede a chi potrà essere paragonato?”*

Grazie, Signore Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.